

I poliziotti si schierano al fianco dell'ex collega riabilitato. Appello a Gabrielli

«Ridate la divisa a Contrada»

■ «Prego il capo della Polizia Franco Gabrielli di avere il coraggio di restituire la dignità strappata a Contrada ridandogli la divisa». È l'appello del segretario generale del Sap Gianni Tonelli, che si unisce a quello di altri responsabili dei sindacati degli agenti. Per Felice Romano (Siulp) Contrada «è l'emblema dei rischi ai quali sono esposti i servitori dello Stato». Giuseppe Tiani del Siap, invece, invita, in futuro alla prudenza nel giudicare. Pubblichiamo anche la lettera che il superpoliziotto scrisse al nipotino nel 2012.

Mancinelli e Rocca → a pagina 11

I sindacati di categoria sposano la causa dell'ex dirigente del Sisde riabilitato dopo la condanna per mafia

«Ridate la divisa al nostro collega Bruno»

L'appello Gli agenti: «Il capo della Polizia Gabrielli accolga la richiesta di Contrada»

Analogia con il caso Mori

«Hanno pagato un prezzo altissimo per aver servito il loro Paese»

Silvia Mancinelli

■ Tornare a vivere a 86 anni da uomolibero. Bruno Contrada non aveva ancora tutti i capelli bianchi quando alla vigilia di Natale del 1992 venne arrestato con l'accusa più infamante: concorso esterno in associazione mafiosa. L'onta peggiore per un uomo dello Stato, annullata dalla stessa Corte di Cassazione che l'aveva resa definitiva nel 2007. Infangato, mai ascoltato, il superpoliziotto, ex capo della squadra mobile di Palermo e poi numero tre del Sisde, si è visto strappare via di dosso la corazza di dicerie e falsità che gli venne cucita 25 anni fa. Il battesimo dai "peccati", ora riconosciuti come mai esistiti, arriva come consolazione morale. Perché Contrada dietro le spalle la pena l'ha scontata tutta. «Non ho mai creduto alla sua colpevolezza - commenta Gianni Tonelli, segretario generale del Sap - come non vi avevano creduto i poliziotti che con lui avevano combattuto in prima linea la mafia. Da subito l'impianto accusatorio non mi convinse, come non convinse Vincenzo Parisi, un grande capo della Polizia che non esitò a

deporre in suo favore al processo celebrato a Palermo. Credo che Bruno Contrada come il generale Mario Mori abbiano pagato un prezzo troppo alto al servizio del Paese.

Per questo oggi è opportuno riscattare il loro onore, ingiustamente vilipeso, per ridare credibilità alle istituzioni. Prego l'attuale capo della Polizia Franco Gabrielli di avere il coraggio di restituire la dignità strappata a Contrada ridandogli la divisa».

«Non sempre la verità giudiziaria è la verità in assoluto - incalza Felice Romano, Siulp -. Contrada è l'ennesimo caso di un poliziotto, ex nel suo caso, che viene coinvolto in una vicenda giudiziaria drammatica. È l'emblema dei rischi ai quali sono esposti i servitori dello Stato e il paradigma della necessità di rivedere il sistema giustizia-sicurezza-carcere. Il 90,95% degli appartenenti alle forze dell'ordine viene raggiunto sempre più con facilità da denunce strumentali, che il reato di tortura alimenterà. Poi, ovviamente, così come abbiamo

mo rispettato la verità giudiziaria quando c'era la condanna, credo che oggi tutti farebbero bene a rispettare la stessa verità giudiziaria anche quando dice che quel reato non è esistito. Per noi la giustizia è attendibile sempre, ma è meglio un colpevole fuori che un innocente in carcere. Nessuno restituisce la vita a chi ha passato 25 anni in carcere». «Il caso Contrada dimostra come la giustizia italiana, in particolare quella inquirente e non solo quella giudicante, quando si tratta di personalità delle forze dell'ordine particolarmente esposte sul piano dell'antimafia, in questo caso, dovrebbe essere un po' più prudente, per evitare di dare un messaggio sbagliato al Paese rispetto a figure come quella di Contrada, che all'epoca dei fatti era uno tra i primi investigatori - aggiunge Giuseppe Tiani, Siap -. Non entro nel merito degli atti processuali, ma tanti i casi di colleghi che sono stati sottoposti alla gogna mediatica e al dramma delle aule penali e delle carceri italiane dopo aver fatto il proprio dovere. L'appello che faccio è a una maggiore prudenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianni Tonelli
È segretario generale
del Sindacato Autonomo
di Polizia (Sap)



Giuseppe Tiani
È segretario generale
del Sindacato Italiano
Appartenenti Polizia

